



## **24/05/2006, Precisazioni su una trasmissione televisiva**

In merito alle informazioni riportate dalla puntata di domenica 21 maggio della trasmissione di Rai Tre Report, Fondo Espero intende precisare quanto segue:

Il sistema di previdenza complementare è incentrato sul concetto di "contribuzione definita" ovvero è predefinito il livello di contribuzione mentre è variabile il risultato finale.

Tale risultato dipende dalla contribuzione al Fondo e dal rendimento ottenuto dalla gestione finanziaria.

La gestione finanziaria di un fondo pensione chiuso (come Espero) è orientata alla massima prudenza. In particolare all'inizio si comincia con un unico comparto di investimento per poi passare ad un'offerta più ampia.

Semplificando, un profilo più rischioso, nel medio-lungo periodo può offrire rendimenti più elevati e quindi è indicato per chi andrà in pensione fra molti anni. Inoltre alcuni fondi chiusi stanno introducendo linee garantite nelle proprie gestioni per rispondere all'esigenza di sicurezza dei propri iscritti, specie di quelli che andranno in pensione in tempi relativamente brevi.

Ricordiamo che Espero non è ancora in gestione finanziaria operativa perché sta rinnovando i propri organi associativi. L'elezione, fissata al 13 ottobre, determinerà l'assemblea dei soci tra tutti gli iscritti al Fondo.

Durante la trasmissione è stato valutato un fondo pensione dopo 6 anni di partecipazione. E' un errore notevole, ai limiti della scorrettezza, perché l'orizzonte di un fondo pensione, per chi percepisce una rendita, non è così limitato. Chi partecipa ad un fondo per un periodo breve può andare incontro ad oscillazioni di mercato.

Va inoltre evidenziato che nei 6 anni trascorsi è contenuto un shock finanziario come l'11 settembre che si è protratto per alcuni anni.

Per un confronto tra i rendimenti del TFR e quelli del mercato finanziario invitiamo a leggere la relazione della Covip, l'Autorità di controllo del settore, che è fonte imparziale preposta a tutelare gli interessi degli iscritti (vedi Covip, relazione per il 2004, pag. 88, scaricabile dal sito [www.covip.it](http://www.covip.it).)

Dal punto di vista dei costi ricordiamo che il fondo chiuso ha una struttura estremamente snella (quota associativa e costi di gestione sulle linee), nel senso che non lucra sui contributi dei soci. Per dovere di completezza ricordiamo che anche gli altri prodotti previdenziali stanno modificando la loro comunicazione verso una maggiore trasparenza.

Per quanto riguarda il crack di Cirio e Parmalat è opportuno leggere l'audizione del Presidente Covip del 29 gennaio 2004 che relaziona alle Camere riunite sull'impatto dei due dissesti finanziari sui fondi pensione. Nel testo dell'audizione si legge che "le patologie denunciate hanno avuto ricadute dirette sul settore della previdenza



complementare molto limitate e tali da non pregiudicare la tenuta del comparto, né inficiare i risultati positivi delle gestioni finanziarie dei fondi pensione nel 2003". L'audizione è scaricabile al link [http://www.covip.it/documenti/PDF/Altro/AUDIZIONE\\_Testo.pdf](http://www.covip.it/documenti/PDF/Altro/AUDIZIONE_Testo.pdf)

La forza di un fondo chiuso sta proprio nell'opportunità offerta agli iscritti di un controllo serio e professionale sulle operazioni finanziarie che il singolo risparmiatore avrebbe difficoltà ad esercitare autonomamente. Il fondo pensione inoltre, potendo contrattare con i gestori finanziari per conto di un numero elevato di aderenti (Espero ha attualmente oltre 50.000 iscritti) ottiene costi decisamente più bassi rispetto ai prodotti individuali.

Una precisazione infine sulle rendite. Stiamo considerando la previdenza che integra quella obbligatoria. Alla fine del periodo di permanenza nel fondo il lavoratore accumula un importo che dipende, come già detto, dai contributi e dal loro rendimento. Ebbene, le disposizioni in vigore prevedono che tale importo sia gestito dalle imprese di assicurazione che lo trasformano in pensione, cioè in pagamenti periodici vita natural durante. Dunque, se le donne hanno una durata probabile di vita più elevata degli uomini, vuol dire che riceveranno rate inferiori di importo, ma per un numero superiore di anni, sulla base di quella che è chiamata equivalenza attuariale, cioè le due prestazioni sono equivalenti in funzione della maggiore durata di vita. Non si può quindi affermare che le donne sono discriminate. Semplicemente, vivendo di più ricevono un importo equivalente a quello degli uomini .

Il vecchio sistema pensionistico è entrato in crisi proprio perché non ha considerato la demografia; l'introduzione del sistema contributivo ha esattamente gli stessi effetti. A parità di contributi un lavoratore che va in pensione oggi percepisce molto di più di chi andrà in pensione fra 20 anni.

Senza addentrarci in valutazioni politiche che non competono a noi, vista la realtà dei fatti, la domanda giusta è: come fronteggiare al meglio la situazione? Espero è una delle risposte, con le più alte garanzie di trasparenza e correttezza.

Fondo Espero